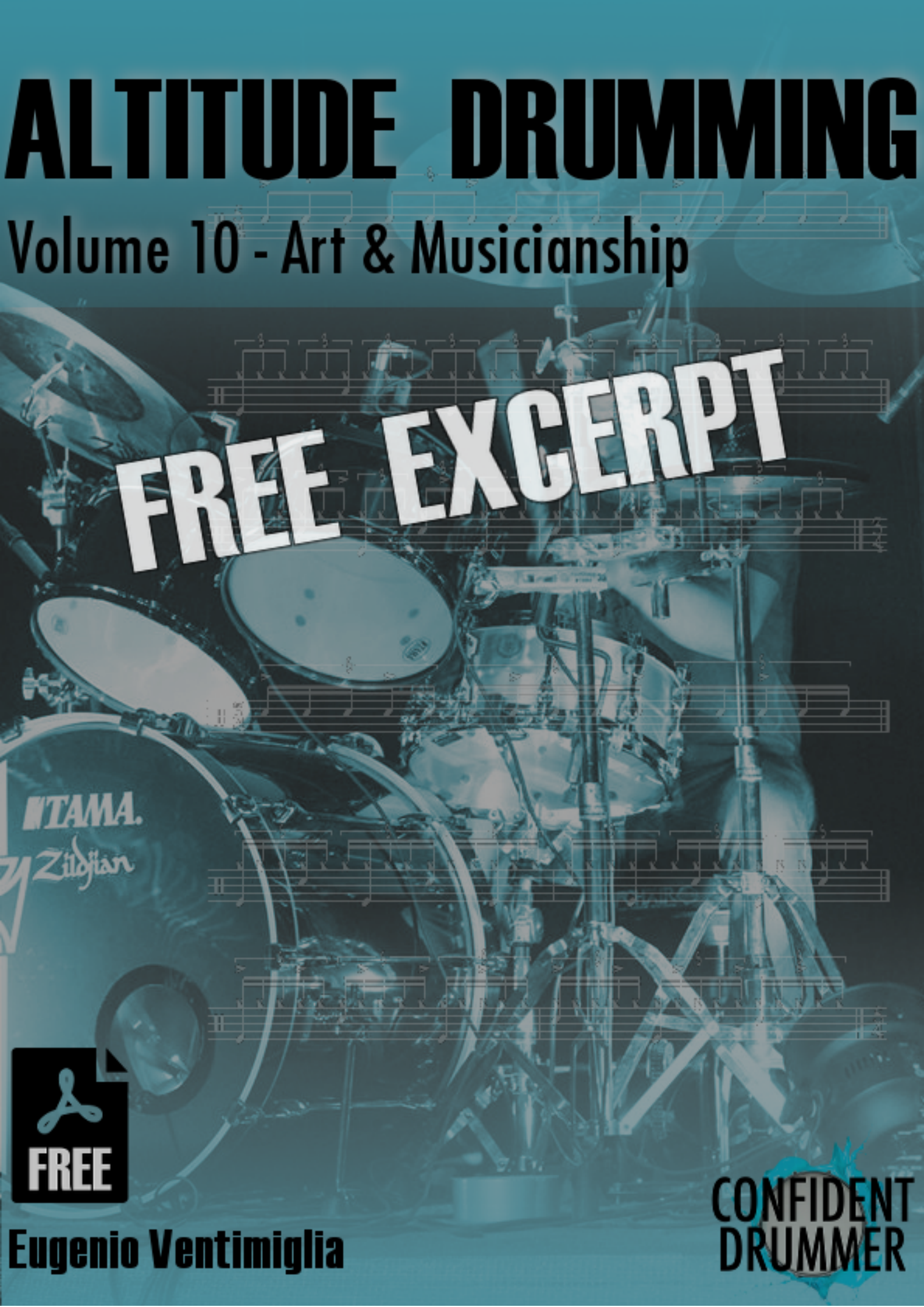
ALTITUDE DRUMMING

Volume 10 - Art & Musicianship



Eugenio Ventimiglia

CONFIDENT DRUMMER

Confident Drummer

Free Resources

Art & Musicianship

Altitude Drumming – Volume 10

- ESTRATTO GRATUITO -

Confident Drummer Series

di Eugenio Ventimiglia

© 2025, Tutti i Diritti Riservati

CONFIDENT DRUMMER

Advanced Drum Education Portal

Diventa Un Musicista Che Suona La Batteria.

Tutti Gli Argomenti Meno Discussi, Affrontati In Profondità Per Aiutarti A Comprendere Pienamente L'Arte Di Suonare La Batteria.

- Esplora Le Risorse Gratuite -

- Portal
- Blog
- NewsLetter
- YouTube Channel
- Instagram
- Facebook

Art & Musicianship

Sei un batterista o un musicista che suona la batteria?

Per noi batteristi, è facile lasciarsi ammaliare da chops estremi, ritmi complessi e lick spettacolari.

Certamente si tratta di aspetti entusiasmanti del nostro strumento. Anche io adoro studiare l'ultimo incredibile fill dei miei batteristi preferiti.

Il punto però è questo: quando le abilità tecniche iniziano a dettare le nostre scelte musicali, non sono più un mezzo ma sono diventate il fine.

Ed è lì che rischiamo di perdere qualcosa di fondamentale. Perché suonare la batteria non vuol dire solo essere bravi tecnicamente.
Significa essere musicali.

Vuol dire usare lo strumento per comunicare, esprimere emozioni, trasmettere qualcosa di autentico.
Vuol dire suonare solo ciò che serve davvero alla musica – non una nota di più – sempre al servizio del pezzo.

Tecnica e teoria sono fondamentali, ovviamente, ma non sono il punto d'arrivo. Sono strumenti che ci aiutano a esprimere qualcosa di molto più profondo.

La musica non è solo cosa suoniamo, ma è soprattutto come e perché lo suoniamo. È tutto ciò che permette di creare arte che produce emozione e intensità.

Alcuni musicisti sviluppano questa sensibilità in modo naturale. Ma per la maggior parte di noi è qualcosa che va coltivato intenzionalmente.

È per questo che ho creato questo metodo: per aiutarti a crescere non solo nella tecnica, ma anche nella consapevolezza, nell'identità artistica

e nella capacità di esprimerti davvero attraverso la musica.

Insieme esploreremo concetti, filosofie e strumenti pratici che spesso vengono trascurati e che vanno dritti al cuore del tuo modo di suonare:

- Il significato di suonare, fare arte e creare con la batteria.
- La componente fisica, logica ed emozionale del suonare.
- Il suono, lo stile e il feel del batterista.
- La sperimentazione e ricerca sonora.
- L'espressione di sé e lo sviluppo di presenza, creatività e consapevolezza.
- Lo sviluppo di improvvisazione, soloing, interplay e interpretazione.
- La realizzazione della propria visione artistica.
- Come studiare, migliorare tecnicamente, superare blocchi tecnici e artistici.
- Come sviluppare musicalità e suonare una canzone.
- L'ottimizzazione della performance.
- La comprensione ed evitamento dei diversi tipi di errore.

Il mio obiettivo era quello di creare una sintesi di contenuti di qualità che potessero fare la differenza nell'aiutare i batteristi a diventare musicisti che suonano la batteria.

In totale sono oltre 140 pagine e più di 30 argomenti esplorati, in un metodo atipico (non contiene note musicali) e dedicato a chi ha la sensibilità per considerare cruciali certi aspetti del fare musica.

In questo estratto gratuito vorrei condividere alcuni passaggi da capitoli piuttosto diversi tra loro:

- Cosa Significa Fare Arte.
- Consapevolezza.
- Come Superare il Blocco dell'Artista.
- Soloing.
- I Vari Tipi di Errore.

Ho arrangiato queste pagine in modo che siano una sorta di mini corso introduttivo sugli aspetti più filosofici del suonare la batteria.

Per riferimento il sommario di tutti i contenuti è incluso in fondo a questo PDF.

Per scoprire di più e per acquistare il metodo puoi visitare la pagina dedicata, qui:

'Art & Musicianship' – Altitude Drumming – Volume 10

Cosa Significa Fare Arte:

L'arte è una forma di espressione che l'essere umano manifesta in molteplici discipline, con l'intento di portare alla luce ciò che è invisibile ai più, per mezzo di una certa opera.

È quindi una forma di espressione che genera, tramite un contenuto, uno scambio di comunicazione e significato tra il creatore e il fruitore dell'opera d'arte.

Idealmente l'arte è manifestazione dell'inconoscibile – qualunque cosa personalmente riteniamo esso sia – del quale l'artista diventa tramite, nell'espressione spontanea e totalmente libera da filtri.
Per questo motivo, l'arte, nella sua forma più pura, non ha alcuno scopo, nessun obiettivo. È solo pura espressione, senza alcun motivo se non l'atto creativo, l'espressione in sé e per sé.

L'arte è il prodotto di ciò che trascende la mente, viene prodotta da una consapevolezza al di là della mente, e può permettere alle persone che ne fruiscono di entrare in contatto con quella parte.

Una certa opera incornicia una specifica visione, intuizione, emozione, messaggio, percezione dell'autore, che nei casi migliori racchiude grandi dosi di bellezza.
E questa bellezza, tramite l'artista, viene fatta emergere e messa a disposizione di chiunque ne voglia godere.

È interessante osservare che la bellezza era già lì, e l'artista non fa altro che tirarla fuori, sottolinearla creando la sua opera e semplicemente contribuendo con essa a risvegliare in chi la osserva la consapevolezza dell'esistenza di tale livello di bellezza.

Quando suoniamo abbiamo sempre questa nobile possibilità: contribuire a catturare, creare e comunicare bellezza, emozioni, ispirazione.

Il modo in cui lo facciamo è spesso in una performance dal vivo. A volte questa performance viene catturata in una registrazione e allora quel momento di espressione può venire incorniciato, come in una fotografia, e può essere rivissuto e apprezzato dall'ascoltatore tutte le volte che lo desidera.

Il nostro mezzo di espressione, in quanto batteristi, è la percussione di tamburi e piatti, e la nostra possibilità di espressione è collegata e dipendente dalla capacità di creare un contenuto che comunichi il messaggio, l'emozione, l'idea che abbiamo da dire, attraverso tali strumenti.

Suonare, quando è arte, viene dalla parte più vera, profonda, autentica e spontanea di sé. È l'espressione, come per ogni forma d'arte, di una verità della propria essenza, che è il posto in cui risiede la bellezza.

Questa verità ha la possibilità di emergere in maniera direttamente proporzionale all'assenza di filtri, di razionalità e di pensieri.
Ed è esperienza di molti di noi, come anche testimoniato dai più prolifici musicisti e artisti al mondo, che quando siamo connessi con quella parte ogni cosa avviene senza alcuno sforzo da parte nostra, come se sgorgasse da una sorgente pura che non sappiamo identificare ma che riconosciamo come verità assoluta quando ne siamo in contatto.

Quando si crea da quel luogo, la bellezza è inevitabile. Si entra in contatto con quelle che nell'antica Grecia venivano chiamate muse ispiratrici, le divinità rappresentatrici dell'ideale supremo dell'arte, intesa come espressione della verità assoluta.

Per chi suona, la forma d'arte nella quale si esprime – la musica – ha preso il proprio nome esattamente da tali divinità.

Anche per questi motivi essere musicisti e suonare rappresenta un'opportunità preziosa, un privilegio unico, che poche persone possono sperimentare e che si può vivere in pochi altri modi.

Quella di connettersi con la parte di sé che altrimenti sarebbe sopita e rimarrebbe inespressa, e di mettercisi in contatto in tempo reale, nel presente, esprimendola e facendola arrivare sia a sé stessi che all'ascoltatore.

Consapevolezza:

Si dice che niente possa essere gustato appieno se non nel momento presente, come sintetizzato nel detto "here and now".

L'essere presenti e l'essere consapevoli sono argomenti che vanno ben oltre la portata di questo metodo, ma se c'è una cosa che amo della batteria è che il suo studio insegna tantissimo sulla vita e può essere considerato una metafora della vita.

Gli ostacoli da superare, la disciplina richiesta, la scansione ritmica, l'espressività, la bellezza, la tensione e il rilascio, la passione e l'energia, l'evoluzione: sono solo alcuni esempi dei modi in cui il nostro strumento sintetizza dinamiche che troviamo ovunque nella vita.

La lezione più grande di tutte, però, trovo sia questa: non esiste altro modo per suonare - e vivere - bene se non essere perfettamente presenti.

Se ci pensiamo, è uno dei motivi per cui è magico stare su un palco: siamo costretti a essere lì, nel momento, perché siamo sotto gli occhi di un pubblico e non possiamo sbagliare, e perché siamo incollati alla musica, alle sue emozioni, e ci lasciamo travolgere dal suo potere.

Infatti, quando abbiamo quel livello di pressione e tale grado di immersione nella musica, diamo il meglio di noi – come l'esperienza di molti può confermare.

Consapevolezza vuol dire essere presenti, concentrati e avere chiarezza su tutto quello che succede.

Ne parleremo anche nel prossimo capitolo, e più avanti discutendo dell'interplay tra musicisti, ma qui vorrei soffermarmi sulla consapevolezza di quello che stiamo suonando, intesa come comprensione della parte eseguita e chiarezza della struttura del brano.

Un paio di esercizi per svilupparla:

- Proviamo a suonare concentrando la nostra attenzione su un singolo arto. Suoniamo tutto, ma ascoltiamo solo una voce tra quelle che stiamo eseguendo.

- Memorizziamo la struttura di un brano e poi suoniamolo a memoria, senza spartito, da soli, senza traccia audio, senza tralasciare nessun aspetto del brano.
Stesura, dinamiche, passaggi: tutto è al suo posto e ci è perfettamente chiaro, non perché sentiamo l'ingresso del cantante o qualche altro riferimento esterno, ma perché conosciamo ogni aspetto della canzone in profondità.

- Improvvisiamo qualsiasi cosa – un ritmo, una frase, una qualsiasi idea – e poi proviamo a ripeterla esattamente uguale.
Sticking, orchestrazione, abbellimenti: nota per nota, tutto identico. E facciamolo con idee della durata di 1 misura, 2 misure, e se riusciamo anche 4 o 8 misure.

Questi esercizi, semplici ma impegnativi ed efficaci, ci porteranno naturalmente e rapidamente alla padronanza del nostro livello di immersione in quello che stiamo facendo, con totale lucidità e consapevolezza.

Questo stato, in diversi ambiti e discipline, viene definito come essere nel flusso o in the flow.
Una delle esperienze più appaganti che si possano sperimentare.

Come Superare il Blocco dell'Artista:

Come abbiamo visto essere creativi è un fenomeno molto intimo e personale, che richiede uno stato mentale ideale per riuscire.

Una cosa che molti di noi hanno sperimentato è la difficoltà di essere creativi a comando (ad esempio in contesti lavorativi), anche se non siamo dell'umore adatto e non ci sentiamo ispirati.

La creatività emerge come bolle di idee inaspettate, che arrivano dal nulla, e non sembriamo avere alcun controllo su cosa, come e quando verrà fuori.

Sappiamo che possiamo fidarci del fatto che succederà, perché lo abbiamo visto accadere in passato e sappiamo di essere espressivi e creativi per natura, altrimenti non potremmo suonare.

Tuttavia, capitano degli episodi – a volte di breve durata, a volte invece più lunghi – in cui non sembriamo in grado di metterci in contatto con la nostra musa.

È importante, per chi vive l'arte con intensità, sapere come affrontare questi momenti, che possono tramutarsi in veri e propri blocchi, in modo da superarli agevolmente. E anche prevenirli.

La prima cosa che ci aiuta in questa direzione è ricordare le ragioni profonde per le quali abbiamo iniziato a suonare.

Abbiamo ricordi molto cari dei primi momenti in cui ci siamo innamorati del nostro strumento e abbiamo deciso che volevamo dedicarci con passione al fare musica.

Quelle emozioni, quel desiderio e anche bisogno profondo di esprimerci,

comunicare e creare, sono stati per anni il nostro carburante, e possono esserlo di nuovo ogni volta che ci capita di sperimentare un calo di ispirazione.

Perché amiamo suonare la batteria? Nella risposta risiedono i motivi che ci faranno andare avanti nei momenti difficili, se riusciamo a riconnetterci ad essi ogni volta che ne abbiamo bisogno.

È importante valutare con attenzione il peso e la profondità delle ragioni che ci spingono a suonare.

Più i motivi che ci muovono sono profondi, nobili e radicati nel nostro essere, più saranno fonte continua di rassicurazione e ispirazione quando ne avremo bisogno.

Più sono invece superficiali, meno ci potranno aiutare. Probabilmente, se quei motivi non sono ben radicati, finiremo per vivere una crisi tale da mettere in discussione tutto il nostro percorso musicale, se non addirittura rischiare di rinunciare alla nostra arte.

Dovesse succedere, sarebbe costruttivo e utile trasformare la difficoltà in un'occasione per scoprirsi, conoscersi meglio e riconsiderare le proprie motivazioni.

Non a caso il modo più infallibile per superare un blocco artistico è proprio conoscersi.
Da una parte, capire la propria psicologia ed essere in grado di osservarsi lucidamente per riconoscere l'emergere di dubbi, insicurezze, affaticamenti.

Ma soprattutto, dall'altra, sapere chi siamo a un livello più profondo, in termini di missione, valori di fondo e motivazioni essenziali, in base ai quali funzioniamo – e in particolare, in base ai quali siamo spinti a creare tramite la musica.

L'errore più comune in questo senso è pensare che conoscersi e capirsi sia scontato, sia la norma, e quindi non ci sia nulla da scoprire, perché è ovvio sapere chi siamo.

Soloing:

La capacità di suonare un assolo, sebbene non sia un requisito imprescindibile per essere grandi musicisti, porta con sé un fascino e un potere ai quali è difficile resistere.

Il motivo è che, soprattutto per noi batteristi, e per via del fatto che i tamburi raggiungono una parte ancestrale dentro di noi, l'assolo permette di raggiungere l'apice dell'espressione, della comunicazione e della connessione viscerale con noi stessi e con chi ci ascolta.

E se, come mi auguro valga per tutti noi, il motivo per cui stiamo facendo musica è il desiderio di esprimerci, emozionare e comunicare, probabilmente il territorio dell'assolo è uno dei più fertili per raggiungere questi scopi.

I tipi di assolo possibili si possono riassumere in:

- Open: completamente libero, anche da pulsazione fissa sul tempo.
- In time: completamente libero ma a tempo.
- Su struttura: libero, ma all'interno di una struttura musicale.
- Trading: vincolato a scambi di misure con altri strumenti.
- Vamp: vincolato a figure ripetute a oltranza dalla band.
- Su figure: vincolato a figure sempre diverse.

A prescindere dalla tipologia di assolo, la cosa fondamentale da ricordare è che abbiamo due livelli da tenere presenti:

- Cosa suoniamo e come. È necessaria una solida chiarezza dell'idea suonata e poi un'attenzione al modo in cui la suoniamo: con che feeling, su che suddivisione, con che dinamica, intenzione (avanti, indietro), pronuncia, orchestrazione.

È importante, perché tutte queste cose sono strumenti per consentirci di comunicare una certa sensazione.

E più ci è chiara la frase che stiamo usando, maggiori sono i parametri che siamo in grado di controllare, più la trasposizione di ciò che proviamo sarà fedele e quindi efficace.

- Perché lo suoniamo. Siamo nel momento, completamente immersi nella musica (come spiegato: consapevoli e "in the flow"), e quindi ogni nota che esce dai nostri tamburi ha un peso e un'importanza data dalla necessità di esprimerci e dire qualcosa?

Oppure siamo nella nostra testa e stiamo pensando a come fare per inserire quella bella frase che stavamo studiando?

Questa regola dovrebbe valere sempre, ma negli assoli è assolutamente irrinunciabile: qualunque cosa suoniamo dovrebbe provenire dalla spontaneità di quello che proviamo in quel momento e che sentiamo di voler esprimere, e da ciò che sta succedendo musicalmente.

E non da un ragionamento riguardo qualcosa di specifico che vogliamo eseguire, o da qualsiasi pensiero che attribuisca uno "scopo" al nostro assolo.

Deve nascere un dialogo, con la musica o anche con noi stessi se è un assolo di sola batteria.

L'unico obiettivo, a priori, è quello di esprimerci, fare musica, emozionarci ed emozionare, mettendoci al servizio della musica.

E l'unico modo per arrivare a farlo è essere il più istintivi possibile. Ecco perché è così importante essere efficaci nell'improvvisazione.

Come detto in precedenza, il paradosso è che per essere istintivi in maniera efficace è necessario arrivare all'improvvisazione dopo uno studio sistematico, durante il quale siamo invece metodici e razionali.

Argomento che approfondiremo nel capitolo sul piano di studio.

Il concetto chiave con cui affrontare qualunque tipo di assolo è quello di raccontare una storia.

I Vari Tipi di Errore:

Partiamo da una premessa: l'unico vero errore è suonare in maniera antimusicale.

Se c'è musica in quello che facciamo, gli errori sono irrilevanti.

Detto questo, nelle prossime pagine ci addentreremo in questo interessante aspetto del suonare la batteria, esplorando le molte sfumature coinvolte e le soluzioni a disposizione.

Fare un errore è fonte di fin troppa ansia per la maggior parte dei musicisti.

Questo è dovuto essenzialmente a un irrazionale collegamento tra la percezione del proprio valore come musicisti e la perfezione delle proprie esecuzioni.

Anche quando commettiamo un errore conclamato, la soluzione principale risiede nella seguente attitudine: non è l'errore che conta, ma come lo gestiamo.

Moltissimi batteristi sono ossessionati dal tentativo di non sbagliare mai una nota, ma non capiscono che anche l'errore più plateale ha un peso molto relativo se, dalla nota successiva, siamo di nuovo concentratissimi e immersi nella musica.

L'errore, molto spesso, non è lo sbaglio in sé, ma ciò che succede subito dopo: tensione, distrazione, autoflagellazione interiore, paranoia di sbagliare ancora, paura del giudizio, ulteriori indecisioni dovute a questa reazione, e così via.

E così, come accade anche in altre aree collegate alla performance, ci si ritrova a essere inconsapevoli carnefici di sé stessi.

Quell'errore, che probabilmente la quasi totalità degli ascoltatori neanche aveva notato, viene talmente sottolineato dalla nostra reazione – più o meno evidente – da finire per essere ingigantito, contribuendo a creare proprio il disappunto che volevamo evitare.

Paradossalmente, l'errore vero è in questa reazione incontrollata, e non nello sbaglio iniziale.

Quello che ho imparato dai più grandi drummers (perché sì, anche loro sbagliano) è di ignorare totalmente l'errore, in modo da non dargli potere e da non cadere in inutili spirali negative, molto pericolose durante una performance.

Notiamo il potere della convinzione. Se sbagliamo e non battiamo ciglio, allora chi ci ascolta, o addirittura chi suona con noi, penserà di aver sentito male o, come minimo, apprezzerà il nostro equilibrio interiore.

Al contrario, se siamo in apprensione, tesi, preoccupati, anche senza errori la minima esitazione sarà facilmente interpretata come tale.

In sintesi, è quasi sempre una questione di errata messa a fuoco su ciò che è veramente importante.

Come detto, quello che conta non è quanto suoniamo perfetti, bensì quanta musica c'è in quello che suoniamo.

Se c'è musica, anche in presenza di imperfezioni, queste non hanno peso: anzi, entro certi limiti ragionevoli, le imperfezioni possono caratterizzare la performance, contribuire a rendere più interessante ciò che suoniamo e personalizzare la musica che stiamo interpretando.

Se invece non c'è musica, non esiste livello di perfezione che potrà mai compensare questa grave lacuna.

Suonare senza alcun errore non avrà quindi particolare valore, a parte la soddisfazione della padronanza tecnica.

Passando alla descrizione dei diversi tipi di errore, da quelli più ovvi e grossolani a quelli più sottili e che probabilmente non avevamo neanche considerato tali fino ad ora, ecco l'elenco completo:

- Errore di esecuzione tecnica.
- Errore ritmico.
- Errore di struttura musicale.
- Errore di dinamica.
- Errore di timing.
- Errore di intenzione.
- Errore di feel.
- Errore di musicalità.
- Errore stilistico.
- Errore di scelta sonora.
- Perdere una bacchetta.
- Errore di percezione.

Volendo riprendere la suddivisione in fisico/logico/emozionale, invito il lettore a identificare da sé in quale categoria cada ognuno dei tipi di errore elencati all'interno di tale modello.

Approfondiamo ora le tipologie una per volta.

Contenuti:

- Introduzione p.5
- Cosa Significa Fare Arte p.7
- Cosa Significa Suonare Musica p.15
- Suonare Musica con la Batteria p.20
- Le Tre Parti del Batterista p.24
- Il nostro Suono p.28
- Il nostro Stile p.31
- Il nostro Feeling p.37
- La Sperimentazione Sonora p.41
- L'Elettronica p.44
- Consapevolezza p.47
- Essere Presenti p.49
- L'Espressione di Sé p.53
- L'Interpretazione p.56
- Creatività p.58
- Come Superare il Blocco Dell'Artista p.65
- Trovare il proprio Posto nella Musica p.71

- L'Improvvisazione p.74
- Soloing p.79
- Interplay e Dialogo tra Musicisti p.88
- Growth = Direct Experience p.92
- Come Studiare p.95
- Come Affrontare uno Studio Difficile p.106
- Come Migliorare Tecnicamente p.108
- Mastery p.113
- Esercizi di Musicalità p.116
- Come Suonare una Canzone p.118
- I vari Tipi di Errore p.121
- Performance p.129
- Registrarsi come Strumento di Studio p.137
- Il Talento p.139